

I.C. Iqbal Masih di Trieste: RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE 2019-2022

1. CONTESTO: 1.1 Popolazione scolastica

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati iscrizioni alunni (Tabella Monitoraggio n.1); Dati alunni con BES (Tabella Monitoraggio n.7.1);	
OPPORTUNITÀ	VINCOLI
<p>La popolazione scolastica proviene da diverse zone della città per specifica scelta formativa delle famiglie (gli “obbligati” territoriali sono tendenzialmente il 30% nella Scuola dell’Infanzia, il 60% nella Scuola Primaria e il 50% nella Scuola Secondaria) e ciò costituisce una grande opportunità di fidelizzazione, che va ad unirsi ad un livello socio-economico medio, nella compensazione tra le diverse classi sociali. Anche la scarsissima incidenza numerica degli alunni stranieri facilita il funzionamento dell’Istituto, riducendone la complessità.</p> <p>Tali elementi costituiscono al contempo una situazione ideale di lavoro ed il frutto di un’intenzionale politica di “eterogenizzazione” dell’utenza avviata sin dai primi anni ’90, quando l’Istituto si caratterizzava per un’utenza generalmente svantaggiata, con una conseguente immagine negativa in città che conduceva ad una costante diminuzione del numero degli allievi.</p>	<p>L’unico vincolo che non deriva da scelte dell’Istituto è rappresentato dalla costante crescita del numero di allievi con difficoltà familiari e personali (in alcuni casi seguiti dai Servizi Sociali e/o Sanitari, in altri rifiutati dagli interessati, di svariata provenienza socio-economica).</p> <p>Le altre situazioni foriere di complessità formativa (numero elevato di alunni con disabilità e con DSA) derivano invece dalle scelte formative dell’Istituto operate negli ultimi anni, che lo hanno accreditato in città come particolarmente attento di fronte a tali problematiche, con la conseguente scelta di iscrizione da parte delle famiglie.</p> <p>Un altro vincolo auto imposto deriva dalla scelta, piuttosto rara nel panorama scolastico, di predeterminare il numero di classi da attivare presso ciascuna sede, in nome del principio di salvaguardia degli spazi laboratoriali e di continuità organizzativa nella gestione degli organici del personale. Ciò determina, naturalmente, una stabilità quantitativa della popolazione scolastica.</p>

1. CONTESTO: 1.2 Territorio e capitale sociale

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati Questionario Genitori (Tabella Monitoraggio n.4.2); Dati su Servizi aggiuntivi e territorio (Tabella Monitoraggio n.16);	
OPPORTUNITÀ	VINCOLI
<p>Il territorio in cui è inserito l’Istituto e, più in generale, il Comune di Trieste, è caratterizzato da una positiva realtà associativa, da una feconda attività in Rete con altri Istituti e da un impegno costante dell’Ente Locali nei settori di propria competenza scolastica (edilizia, assistenza socio-educativa per situazioni di disabilità e di disagio, servizi para-scolastici, promozione del diritto allo studio in vari settori).</p> <p>Il livello socio-economico medio dell’utenza ed il suo coinvolgimento nella vita della scuola (cura particolare dei rapporti scuola-famiglia e pieno riconoscimento della rappresentanza nell’ambito degli Organi Collegiali) costituiscono l’ulteriore tassello per definire ampie e concrete le potenzialità del capitale sociale a disposizione, ancora una volta quale frutto delle politiche di integrazione attuate</p>	<p>Gli altri attori presenti sul territorio (Associazioni, altri Istituti Scolastici, Servizio Integrativo Scolastico, Uffici Comunali con competenze edilizie, assistenziali e di collegamento scolastico) presentano negli anni disponibilità diverse al lavoro integrato a seconda della qualità professionale dei singoli soggetti responsabili dell’interazione e delle azioni concordate. Ciò rappresenta un vincolo esterno di non poco conto, che conduce a risultati alterni a seconda dei casi.</p> <p>Il vincolo interno è invece rappresentato dall’impossibilità di poter contare tra i docenti su figure di sistema delegate alla cura dei rapporti con l’esterno, con la conseguenza che tale lavoro ricade quasi interamente sul dirigente scolastico, conducendo così solo ad un parziale dispiegamento delle potenzialità.</p> <p>Gli unici settori in cui le forze interne consentono un’interazione organica con l’esterno sono quelli relativi alla disabilità, ai casi di disagio e alla cura</p>

<p>dall'Istituto. Si segnala in particolare la rete che lega operativamente tutti i Rappresentanti eletti dai Genitori che costituisce un prezioso tessuto connettivo per la tutela della fiducia reciproca tra tutte le componenti.</p>	<p>dell'integrazione scuola-famiglia.</p>
--	---

1. CONTESTO: 1.3 Risorse economiche e materiali

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati finanziamenti aggiuntivi (Tabella Monitoraggio n.3); Dati su incarichi aggiuntivi per il personale (Tabella Monitoraggio n.2);

OPPORTUNITÀ	VINCOLI
<p>L'Istituto si è sempre caratterizzato per una forte iniziativa di ricerca di finanziamenti: oltre a quelli ottenibili dagli Enti Pubblici (Stato, Regione, Comune) attraverso la predisposizione di progettualità mirate, sono state numerose le richieste/partecipazioni con interlocutori privati che hanno poi conferito ingenti somme o cospicue dotazioni ed è particolarmente rilevante il settore di autofinanziamento (servizi aggiuntivi forniti a pagamento, con la maturazione di utili nei settori rivolti ad un'utenza adulta). Le dotazioni materiali ordinarie vengono garantite attraverso i canali istituzionali, mentre i finanziamenti privati hanno consentito di disporre di una dotazione tecnologica senza eguali (una LIM presente in ogni classe di Sc. Primaria e di Sc. Secondaria, due classi-pilota nella Sc. Secondaria con un Tablet individuale per ciascun alunno, altri dispositivi a disposizione degli alunni con BES). I PON sono stati utilizzati allo stesso fine (dotazioni digitali), mentre essi si sono rivelati inaffrontabili negli altri settori per una complessità burocratica ingiustificata e svantaggiosa. I finanziamenti pubblici e l'autofinanziamento consentono un pieno riconoscimento economico a tutte le attività aggiuntive del personale impegnato nei progetti, per mantenere ad alto livello anche quantitativo l'offerta formativa. Sotto il profilo edilizio, risulta funzionale nelle diverse sedi l'intervento dell'Ente Locale nell'ambito della manutenzione ordinaria. Analogamente è positiva l'interazione con il Servizio trasporti, che da anni garantisce percorsi dedicati per facilitare la nostra utenza nella frequenza scolastica.</p>	<p>Le risorse ministeriali per le retribuzioni accessorie vengono da noi considerate scarse, rispetto alle esigenze organizzative presenti. Ciò ha costretto l'Istituto a ricorrere al contributo volontario delle famiglie, che è stato contenuto con la proposta di cifre minime (5 Euro a famiglia, laddove favorevole all'iniziativa). In ogni caso va considerato proprio questo (il budget per i compensi accessori del personale) il vero problema economico delle scuole: la rete di competenze gestionali intermedie (coordinatori di sede, coordinatori di classe, coordinatori di progetto, etc.) è indispensabile per un funzionamento realmente partecipato ed efficace dell'istituzione scolastica, ma essa è attivabile solo parzialmente per la scarsità di risorse economiche messe a disposizione dallo Stato a tal fine. I finanziamenti regionali o ottenibili dai privati sono vincolati a determinate progettualità ed è quindi particolarmente difficile reperire fonti di finanziamento per il "middle management", con un conseguente sovraccarico di responsabilità gestionali per il dirigente scolastico che determina un solo parziale dispiegamento delle potenzialità organizzative. Sotto il profilo edilizio le diverse sedi mantengono un decoro che potrebbe essere migliorato con un più cospicuo intervento dell'Ente Locale nell'ambito della manutenzione straordinaria, peraltro annunciato per il prossimo futuro.</p>

1. CONTESTO: 1.4 Risorse professionali

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati su incarichi aggiuntivi per il personale (Tabella Monitoraggio n.2);

OPPORTUNITÀ	VINCOLI
<p>Per anni l'elevata stabilità del personale docente ha rappresentato la maggior forza per una potenziale condivisione delle linee di indirizzo</p>	<p>La sfida per il PTOF 2019-2022 consiste nell'affrontare l'imminente mercato turn-over di figure apicali e dell'organico docenti mantenendo solide l'identità</p>

<p>dell'Istituto, cui va ad aggiungersi l'alto tasso di laureati tra i docenti di Scuola Primaria che determina anche sul piano formale l'assoluta pari dignità culturale e professionale tra tutti gli ordini scolastici, caposaldo della sostanziale unitarietà d'azione dell'Istituto.</p> <p>Rilevante appare negli ultimi anni il tasso del 50% circa dei docenti con incarichi aggiuntivi per compiti di coordinamento a diversi livelli (40% con coordinamento ampio, 20% con coordinamento di classe nella Scuola Secondaria).</p> <p>L'imminente marcato turn-over di figure apicali e dell'organico docenti rappresenta al tempo stesso un'opportunità ed un vincolo (vedi colonna a destra).</p>	<p>e l'unità di ciascuna sede e dell'Istituto (priorità assoluta e pregiudiziale rispetto a quelle relative agli apprendimenti, richieste dal RAV).</p> <p>Negli ultimi anni l'elevata età media dei docenti ha aumentato il rischio di scelte routinarie e di chiusura all'innovazione, e l'imminente turn-over rappresenterà una fase di svolta.</p> <p>Anche il vincolo costituito dall'indisponibilità o dall'incapacità di circa il 50% del personale ad assumere incarichi aggiuntivi di maggior peso sarà sottoposto ad una decisiva verifica nei fatti. Ciò costituisce l'altra faccia della medaglia della meritoria notazione riportata tra le "Opportunità": i compiti di coordinamento e gli altri ruoli di impegno aggiuntivo sono infatti generalmente appannaggio da anni degli stessi docenti ed il ricambio a questo riguardo risulterà decisivo.</p>
---	--

2. ESITI: 2.1 Risultati scolastici

<p>INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati esiti PdM 2015-19 (Tabella Monitoraggio n.18.1); Dati obiettivi di processo PdM 2015-19 (T. M. n.18.2); Dati su processi ed esiti di apprendimento (Tt. M. n.6.1 e n.6.2); Dati esiti INVALSI (T. M. n.6.3);</p>	
<p>PUNTI DI FORZA</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p>
<p>L'analisi degli esiti degli scrutini in termini di voti (vedi Monitoraggio allegato) si fonda sul Piano di Miglioramento 2015-2019. In esso sono stati fissati degli obiettivi quantitativi e sono stati fissati misuratori oggettivi, riportati in allegato.</p> <p>Con riferimento alla Scuola Primaria l'andamento del triennio (poi divenuto "quadriennio") è stato positivo a livello di Istituto visto che l'obiettivo del 90% degli alunni con tutti i risultati di materia valutati almeno con il "7" (inizialmente era il "6" e ciò spiega il calo delle percentuali nei primi anni) è stato pienamente raggiunto. Altrettanto positivi sono stati gli esiti relativi agli obiettivi di processo.</p> <p>Con riferimento alla Scuola Secondaria l'andamento del triennio (poi divenuto "quadriennio") può essere considerato sostanzialmente positivo a livello di Istituto, visto che l'obiettivo del 75% degli alunni con tutti i risultati di materia valutati almeno con il "6" è stato raggiunto quasi ogni anno e nel suo picco minimo (realizzato quest'anno) la percentuale complessiva è stata solo di pochissimo inferiore (72,9%). Anche in questo caso sono stati positivi gli esiti relativi agli obiettivi di processo (vedi allegati).</p> <p>Tutti positivi sono anche gli esiti emergenti dai dati forniti direttamente dal MIUR.</p> <p>Dopo tale doverosa premessa, vanno indicati tra i punti di forza l'avvenuto perfezionamento di uniformi criteri di valutazione,</p>	<p>La strada intrapresa che ha condotto ad uniformare curricoli e criteri valutativi, al fine di garantire esiti di apprendimento omogenei nelle diverse classi appare ben avviata per superare individualismi divergenti rispetto alle deliberazioni collegiali.</p> <p>Si tratta di una questione critica a livello nazionale, ma il nostro Istituto intende affrontarla concretamente, promuovendo una crescita culturale dei docenti in termini di comunità professionale a discapito di un'obsoleta visione della libertà di insegnamento quale arbitrio individuale svincolato da responsabilità.</p> <p>Un punto di debolezza è sicuramente rappresentato dal fatto che, mentre la media "di Istituto" relativa ai traguardi di apprendimento ha rispettato l'obiettivo fissato nel Piano di Miglioramento 2015-2019, singole classi non hanno centrato l'obiettivo (esse sono state quest'anno 5 su 20 nella Scuola Primaria e ben 7 su 15 nella Scuola Secondaria).</p> <p>Un altro punto di debolezza è rappresentato dalla difficoltà di far aderire la totalità dei docenti al principio che ogni risultato va apprezzato in termini di "differenziale", di valore aggiunto cioè attraverso gli interventi della scuola rispetto alla situazione di partenza di ciascun alunno e di integrare opportunamente tale principio sancito dal POF con l'esigenza di raggiungere traguardi "minimi" perseguiti per la generalità degli alunni.</p> <p>L'ultimo punto di debolezza per il raggiungimento di risultati adeguati da parte di tutti gli alunni è infine rappresentato dalla mancata disponibilità di</p>

<p>l'organizzazione di prove comuni e la definizione di traguardi curricolari da considerare indispensabili per l'ammissione alla classe successiva: questi sono i percorsi da privilegiare per migliorare i risultati scolastici, unitamente all'organizzazione delle attività di recupero ed al consolidamento dei Dipartimenti quali sedi di promozione ed autocontrollo di un'azione più omogenea.</p>	<p>alcuni docenti a reagire con la propria opera ad esiti non positivi da parte degli alunni: rivedere la propria metodologia e/o svolgere attività aggiuntive di recupero, vista la costante disponibilità di fondi a questo fine sempre garantiti, sono alcune delle soluzioni logiche non intraprese purtroppo da alcuni docenti.</p>
--	--

Giudizio: 5
RUBRICA fornita dal format: *La quota di studenti ammessa all'anno successivo e' in linea con i riferimenti nazionali. Gli abbandoni e i trasferimenti in uscita sono inferiori ai riferimenti nazionali. Nella secondaria di II grado la quota di studenti sospesi in giudizio per debiti scolastici e' pari o inferiore ai riferimenti nazionali. La quota di studenti collocata nelle fasce di punteggio medio alte all'Esame di Stato (8-10 e lode nel I ciclo; 81-100 e lode nel II ciclo) e' superiore o pari ai riferimenti nazionali.*

Il giudizio positivo deriva dal fatto che la scuola è in linea con le medie territoriali e nazionali riferite agli esiti degli scrutini (con tutte le riserve sulla relativa attendibilità), segnala un differenziale positivo con riferimento alle Prove INVALSI (vedi poi) ed ha sostanzialmente centrato traguardi ed obiettivi di processo fissati nel Piano di Miglioramento 2015-2019 (vedi monitoraggio allegato). Un ulteriore motivazione del giudizio positivo deriva dai punti di forza segnalati, che riguardano le scelte organizzative (Dipartimenti, Curricoli di Istituto, Criteri comuni di valutazione, Prove comuni negli anni di snodo) collegate con le azioni didattiche concretamente realizzate (corsi di recupero in orario aggiuntivo), che paiono orientare l'Istituto verso il mantenimento degli esiti positivi di apprendimento anche per gli alunni impegnati nei diversi corsi nei prossimi anni. A nostro avviso il giudizio non può essere abbassato per le differenze emergenti nel confronto tra i voti conseguiti nell'Esame di Stato dai nostri allievi rispetto al benchmark nazionale, in quanto i criteri di attribuzione dei voti medio-alti (8, 9 e 10) sono assolutamente incontrollabili a livello nazionale.

2. ESITI: 2.2 Risultati nelle prove standardizzate nazionali

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati esiti INVALSI (Tabella Monitoraggio n.6.3);	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>I dati diffusi dall'INVALSI sono da noi considerati uno strumento solo di partenza per poi garantire un'elaborazione approfondita degli stessi al fine di fornire ad ogni classe il "differenziale" tra situazione iniziale ed esiti delle prove (per es. differenza nel rapporto in II elem. tra esiti della classe e quelli nazionali rispetto al medesimo rapporto della stessa classe una volta giunta in V). In tal modo viene fornito un dato decisivo in aggiunta al semplice confronto con le medie territoriali.</p> <p>Tale operazione è stata sempre garantita dalla Direzione e fornita a tutti i docenti, con l'opportunità conseguente per ciascuno di poter apprezzare gli esiti concretamente raggiunti e di poter riconsiderare la metodologia didattica adottata. Tale aspetto rappresenta un punto di forza "di metodo" da garantire anche nei prossimi anni.</p> <p>Un punto di forza "di merito" è costituito dai dati emergenti nel rapporto degli esiti di ciascuna classe terminale con la media nazionale: nell'ultimo anno su 9 classi terminali (Primaria e Secondaria) in Italiano il rapporto</p>	<p>Il punto di debolezza maggiore è rappresentato dal disinteresse che singoli docenti continuano a manifestare verso le prove, sprecando così una gran mole di dati utili e contravvenendo alle deliberazioni collegiali.</p> <p>Un secondo punto di debolezza è costituito dal rischio del "teaching to test" che alcuni docenti potrebbero continuare di fatto a realizzare, falsificando gli esiti INVALSI e privando i propri allievi delle attività didattiche effettivamente formative di competenze che dovrebbero svolgersi al posto dell'inutile reiterazione di test.</p> <p>Un altro punto debole è rappresentato dall'ancora bassa diffusione collettiva dell'impegno a costruire "prove di competenza": tale attività, che costituisce uno degli effetti che le prove INVALSI intendono indurre, consentirebbe ai docenti un decisivo approfondimento metodologico per la formazione di competenze.</p>

<p>classe/media nazionale è stato positivo in 7 casi, in Matematica lo è stato in 8 casi, in Inglese (2 prove per classe) in 16 casi su 18. Tra i dati forniti dall'INVALSI va infine segnalato come molto positivo il numero nettamente inferiore alla media nazionale degli alunni al livello più basso e quello nettamente superiore degli alunni al livello più alto.</p>	
<p>Giudizio: 5 (RUBRICA definita a cura della scuola)</p>	
<p>La rubrica per il nostro voto dovrebbe essere la seguente: <i>Il punteggio della scuola nelle prove INVALSI è generalmente superiore a quello di scuole con background socio-economico e culturale simile. La variabilità tra classi è tendenzialmente pari a quella media. La quota di studenti collocata nel livello più basso è inferiore alla media regionale. L'effetto attribuibile alla scuola sugli apprendimenti è tendenzialmente pari all'effetto medio regionale come tendenzialmente lo sono i punteggi medi di scuola.</i> Oltre agli elementi indicati nella “rubrica” del giudizio assegnato, ricavata tra quelle previste per il “5”, il giudizio ampiamente positivo deriva anche dal “differenziale” (concetto sopra spiegato) che risulta positivo in almeno metà delle 18 prove in cui tale calcolo è attualmente possibile (riferite all’ultima rilevazione disponibile – vedi nostro Monitoraggio). Tale dato fotografa l’entità del valore aggiunto realizzato in quelle classi attraverso il lavoro degli insegnanti e degli allievi e tale obiettivo non può che essere riproposto per ogni anno di corso negli anni a venire, anche se nell'Autovalutazione precedente (RAV 2015) i nostri esiti relativi al "differenziale" erano migliori e ciò determina un abbassamento del giudizio. Va sottolineato che tali esiti nel nostro Monitoraggio sono ascritti al settore “Apprendimenti”, individuando quindi in tale indicatore lo strumento privilegiato di controllo anche in relazione a quelli che qui vengono definiti come “Risultati scolastici”.</p>	

2. ESITI: 2.3 Competenze chiave europee

<p>INDICATORI AGGIUNTIVI: Valutazioni di utenza e personale su “Educazione” e “Cittadinanza digitale”(Tabelle Monitoraggio n.4.2, n.4.3 e n.4.4); Dati sui processi di “Educazione” (T. M. n.5.1); Dati sugli esiti di “Educazione” (T. M. n.5.2).</p>	
<p>PUNTI DI FORZA</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p>
<p>Tra le competenze trasversali qui trattate va detto che l’Istituto ha da sempre appuntato la propria attenzione sulle “competenze sociali e civiche”, ponendo al centro della propria azione gli obiettivi di carattere educativo: in tale quadro le statistiche ci dicono che gli alunni ottengono valutazioni positive nel “Comportamento” e particolarmente positive sono le relazioni scuola-famiglie (elemento quest’ultimo strutturalmente necessario per il successo delle politiche educative). Lo specifico Dipartimento verticale “Educazione” ha ridefinito in modo più vincolante gli obiettivi educativi per gli alunni ed ha visto approvata dal Collegio una del tutto nuova declinazione degli obiettivi professionali dei docenti nella relazione formativa con gli alunni (per tutti i tre ordini scolastici); parallelamente il Consiglio di Istituto è fortemente impegnato attraverso azioni concrete (rete informativa tra rappresentanti, incontri annuali di verifica, incontri di approfondimento educativo) a supportare la convergenza educativa tra scuola e famiglie. L’antico impegno a riguardo ed i nuovi approfondimenti generano una</p>	<p>Ogni ordine di scuola ha formalizzato la propria parte di Curricolo di “Cittadinanza e Costituzione” (Scuola dell’Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria), ma appare necessario compiere un ulteriore sforzo di verifica della coerenza verticale dei tre percorsi. Analogamente il “Patto di corresponsabilità” formalizzato nella Scuola Secondaria è ancora assente nella Scuola Primaria, dove appare urgente rinforzare la responsabilità educativa di singole famiglie sempre più numerose. Venendo alle altre competenze trasversali (comunicazione nella madre lingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare ad imparare; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale), va rilevato che in tutti gli ordini di scuola fatta eccezione per la scuola dell’Infanzia non viene richiesta alcuna programmazione trasversale formalizzata a riguardo; nelle Scuola Primaria e Secondaria i relativi criteri di valutazione per la certificazione nelle classi</p>

<p>grande convergenza con le famiglie (vedi Questionari interni), che va promossa costantemente.</p> <p>Tra le altre competenze trasversali viene promossa con particolare forza (vedi PdM) quella relativa alla didattica e all'educazione digitale (e su quest'ultimo fronte si ripropongono le azioni di convergenza con le famiglie sopra citate). Su questo fronte si può ora contare anche sulla figura dell'insegnante "trasversale", con compiti specifici a riguardo, individuato dall'Istituto tra le risorse dell'Organico potenziato della Scuola Secondaria.</p>	<p>terminali non sono ancora stati formalizzati (viene utilizzata una rubrica predisposta dalla Direzione e non si può nascondere un'applicazione prevalentemente "intuitiva"): ci si trova solo agli inizi del percorso di predisposizione di prove comuni utili a tale scopo.</p>
---	---

Giudizio:4 (RUBRICA da definire a cura della scuola)

La rubrica per il nostro voto dovrebbe essere la seguente:

“Il livello delle competenze chiave e di cittadinanza raggiunto dagli studenti è più che buono con riferimento alle competenze sociali e civiche: sono adeguatamente sviluppate la collaborazione tra pari, la responsabilità ed il rispetto delle regole, i tre diversi ordini di scuola hanno comuni criteri di valutazione del comportamento e non sono presenti concentrazioni anomale di comportamenti problematici. La maggior parte degli studenti raggiunge una adeguata autonomia nell'organizzazione dello studio e nell'autoregolazione dell'apprendimento e tali aspetti concorrono anche alla valutazione degli apprendimenti; la scuola non ha ancora adottato strumenti comuni per perseguire e valutare il raggiungimento delle altre competenze trasversali, fatta eccezione per le competenze digitali dove è stato avviato il relativo percorso.”

Oltre agli elementi indicati nella “rubrica” del giudizio assegnato, ricavata mediando tra quelle previste per il “3” e per il “5”, il giudizio medio assegnato deriva dall'equilibrio tra i punti di forza ed i punti di debolezza sopra descritti. Da un lato la comunanza di valori tra docenti, frutto di un impegno pluriennale condiviso, garantisce buoni esiti sul fronte educativo e nella relativa convergenza con le famiglie, fattori attualmente positivi che devono assolutamente vedere una cura ininterrotta anche attraverso strumenti innovativi. D'altro lato le altre competenze trasversali richiedono un'elaborazione collettiva e l'apprestamento di strumenti comuni in via di perfezionamento nel prossimo Piano di Miglioramento 2019-2022. il monitoraggio del precedente Piano di Miglioramento 2015-2019 (vedi allegato) offre esiti molto positivi, ma va sottolineato che esso riguarda una sola delle competenze qui considerate, che peraltro rimane tra le nostre priorità strategiche.

2. ESITI: 2.4 Risultati a distanza

INDICATORI AGGIUNTIVI: Esiti a distanza I e II Ciclo (Tabella Monitoraggio n.6.4)	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Nel passaggio tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria i risultati conseguiti dagli alunni in continuità attestano la positività del lavoro svolto e la coerenza tra curricula.</p> <p>Nel passaggio tra Secondaria di I e di II grado la percentuale di promossi al primo anno successivo si attesta per coloro che hanno seguito il consiglio orientativo nettamente al di sopra del benchmark nazionale.</p> <p>Il dato da ultimo indicato attesta un buon lavoro orientativo, rinforzato negli ultimi anni dalla figura dell'insegnante “trasversale”, con compiti specifici a riguardo, individuato dall'Istituto tra le risorse dell'Organico potenziato della Scuola Secondaria.</p>	<p>Si segnala la grave carenza statistica relativa alle percentuali di successo a distanza nel II Ciclo comprensive della distinzione tra chi ha seguito il Consiglio orientativo e chi ha operato scelte diverse: la Rete citata tra i “Punti di forza” fornisce dati effettivi, comprensivi dei numerosi studenti che nel II Ciclo frequentano percorsi IEF, mentre i dati forniti da questo portale (nel settore Orientamento) sono sbagliati; analoga carenza si riscontra sul benchmark nazionale relativo alla percentuale di alunni che hanno completato l'obbligo di istruzione nel II Ciclo senza bocciature nei primi due anni di corso, che non viene fornito dal presente portale.</p> <p>Il problema interno maggiore è rappresentato dal fatto che il</p>

<p>La percentuale di successo quasi totale per gli alunni che hanno seguito il Consiglio orientativo espresso dalla scuola deve condurre a rivedere le modalità di “convincimento” delle famiglie, pubblicizzando meglio gli esiti conseguiti.</p> <p>Molto utile si è rivelata tra tutti gli Istituti ed Enti del II ciclo della provincia per la raccolta di dati effettivi sui risultati a distanza che a livello nazionale non vengono forniti in modo attendibile (vedi “Punti di debolezza” da noi segnalati).</p>	<p>coinvolgimento generalizzato dei docenti in campo orientativo rimane una chimera, e quella che prima era una delega di fatto al Coordinatore di classe (quando funzionava) ora si è trasformata nella maggior parte dei casi in una delega al citato “docente trasversale”. Un ulteriore elemento negativo è rappresentato dal fatto che il Consiglio orientativo tra Secondaria di I e di II grado viene seguito da una percentuale che risulta inferiore rispetto al benchmark nazionale.</p>
<p>Giudizio:6 (RUBRICA da definire a cura della scuola)</p>	
<p>La rubrica per il nostro voto dovrebbe essere la seguente (mediando tra le rubriche fornite per il “5” e per il “7”):</p> <p><i>I risultati degli studenti nel percorso successivo di studio sono molto positivi: in rari casi gli studenti che hanno seguito il Consiglio orientativo incontrano difficoltà di apprendimento (non sono ammessi alla classe successiva, hanno debiti formativi o cambiano l’indirizzo di studio) e non ci sono episodi di abbandono degli studi nel percorso successivo. Gli studenti usciti dalla primaria e dalla secondaria dopo due o tre anni ottengono risultati medi nelle prove INVALSI superiori a quelli medi nazionali.</i></p> <p>Se buoni sono gli esiti degli studenti a distanza (in particolare per chi segue il nostro consiglio orientativo), sono deludenti invece il numero e gli esiti scolastici di chi quel consiglio non segue.</p> <p>Allo stesso modo da un lato conforta la capacità di bene orientare gli studenti al termine della Scuola Secondaria (visti gli esiti), ma d’altro lato è sconcertante che i carichi di lavoro orientativi ricadano sempre sugli stessi docenti e non riescano a divenire responsabilità professionale condivisa.</p>	

3. PROCESSI:PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.1 Curricolo, progettazione e valutazione

Curricolo e offerta formativa - Progettazione didattica - Valutazione degli studenti

<p>INDICATORI AGGIUNTIVI: Esiti del Piano di Miglioramento 2015-2019 (Tabella Monitoraggio n.18.3);</p>	
<p>PUNTI DI FORZA</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p>
<p>CURRICOLO E OFFERTA FORMATIVA</p> <p>Tra i punti di forza possono essere certamente inseriti l’avvenuta elaborazione dei Curricoli di istituto per tutte le discipline (con periodiche revisioni in sede di Dipartimento) ed il loro utilizzo effettivo, ampiamente esteso. Analogo discorso vale per le prove comuni, sempre più numerose.</p> <p>Particolarmente positive, inoltre, risultano le attività di ampliamento curricolare presenti nella Scuola Primaria in orario curricolare e quelle in orario extracurricolare nella Scuola Secondaria</p> <p>PROGETTAZIONE DIDATTICA</p> <p>L’istituzione, avvenuta sei anni fa, dei Dipartimenti e della loro articolazione in gruppi di lavoro e ricerca, unita a quella,</p>	<p>CURRICOLO E OFFERTA FORMATIVA</p> <p>Va segnalata la non ancora avvenuta elaborazione di una sorta di Curricolo di istituto per le competenze trasversali, fatta eccezione per le competenze digitali e per quanto già presente con riferimento alle competenze linguistiche. Ciò appare indispensabile per giungere a “Certificazione delle competenze” non “intuitive”.</p> <p>Analogamente non è stata ancora decisa l’elaborazione autonoma di un profilo delle competenze in uscita da ciascun ordine di scuola, rimanendo in tal caso ancorati a quanto fissato dalle Indicazioni Nazionali.</p> <p>PROGETTAZIONE DIDATTICA</p> <p>I Gruppi di Dipartimento disciplinare hanno colmato le carenze progettuali riconosciute quattro anni fa, ma resta sempre grave il</p>

consolidata nell'Istituto, dei "Macroprogetti" caratterizzanti l'offerta formativa, costituiscono la vera forza motrice della crescita collettiva e della cura dell'identità comune e coerente delle nostre scuole.

Un altro elemento particolarmente positivo è costituito dalla concreta condivisione dei criteri di valutazione degli apprendimenti, che dichiaratamente sta ottenendo vasto consenso ed estesa attuazione.

Un ultimo elemento da segnalare è rappresentato dalla presenza in tutti gli ordini di scuola di un'ampia disponibilità dei docenti e di un'attuazione generalizzata di moduli aggiuntivi per il recupero di competenze da parte degli alunni.

VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI

Si rimarca anche qui il positivo avvio della condivisione organizzata dei criteri di valutazione degli apprendimenti degli alunni ed il loro utilizzo effettivo dichiarato.

Un altro elemento potenzialmente di grande rilevanza è l'interesse dimostrato dai docenti nella costruzione di prove comuni, impresa che incide sinergicamente su metodologia, convergenza didattica e valutazione degli allievi.

Questo è stato un obiettivo del Piano di Miglioramento quadriennale che ora giunge al termine ed i relativi risultati (vedi Monitoraggio) sono stati ampiamente positivi.

problema per la scuola Secondaria dell'assenza di sedi per la programmazione e la progettazione di classe. Si tratta di una gravissima mancanza che i Contratti Nazionali continuano a perpetuare (4 ore annuali di Consiglio di Classe al completo sono un insulto alla proclamata collegialità della scuola).

Un'altra criticità deriva dall'assenza di attività di programmazione verticale (probabilmente per indisponibilità dei docenti stessi a realizzarla in modo organizzato, in quanto non imposta dal Contratto nella Scuola Secondaria).

Emerge anche l'assenza di itinerari didattici costruiti "per gruppi di alunni" e la carenza di moduli aggiuntivi per il potenziamento delle competenze.

VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI

Va segnalato il mancato completamento di prove comuni per tutte le discipline (sia in entrata, sia intermedie, sia in uscita) con relativi criteri comuni di correzione.

In tale ambito emerge inoltre (anche se non dichiaratamente) la difficoltà a valutare "per competenze", per retaggi legati a schemi professionali precedenti (la "media" dei voti riportati, la "misurazione" del numero di risposte esatte, etc.) o per carenza di approfondimento.

Tale aspetto in taluni casi fa il paio con un superficiale utilizzo degli esiti INVALSI, privando così gli alunni di una fondamentale fetta della necessaria riflessività dell'azione didattica.

3. PROCESSI:PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.1 Curricolo, progettazione e valutazione

Giudizio: 5

RUBRICA fornita dal format: *La scuola ha elaborato un proprio curricolo a partire dai documenti ministeriali di riferimento. Sono stati definiti i profili di competenze per le varie discipline e anni di corso. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono inserite nel progetto educativo di scuola. Gli obiettivi e le abilità/competenze da raggiungere con queste attività sono definiti in modo chiaro. Nella scuola sono presenti referenti e/o gruppi di lavoro sulla progettazione didattica e/o la valutazione degli studenti e dipartimenti disciplinari. La progettazione didattica viene effettuata in modo condiviso per ambiti disciplinari. I docenti utilizzano modelli comuni per la progettazione delle unità di apprendimento. I docenti utilizzano alcuni strumenti comuni per la valutazione degli studenti e hanno momenti di incontro per condividere i risultati della valutazione. La scuola realizza regolarmente interventi specifici a seguito della valutazione degli studenti.*

La rubrica per il nostro voto differisce da quella del format solo per l'assenza di modelli comuni di progettazione.

Il giudizio positivo assegnato deriva dall'organizzazione del lavoro per Dipartimenti e dai preziosi prodotti che ne sono derivati (vedi Monitoraggio del Piano di Miglioramento). Ciò determina un'effettiva azione condivisa e coerente, anche se la vastità degli aspetti da definire non solo formalmente e gli evidenti limiti contrattuali (sull'obbligatorietà degli impegni collegiali) non concedono alternative rispetto ad un perfezionamento graduale da raggiungere in un arco pluriennale.

L'organizzazione del lavoro di ricerca e la predisposizione dei curricula disciplinari e di prove comuni appaiono ben avviati, mentre risulta in ritardo l'elaborazione relativa alle competenze trasversali.

3. PROCESSI: PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.2 Ambiente di apprendimento

Dimensione organizzativa - Dimensione metodologica - Dimensione relazionale

INDICATORI AGGIUNTIVI: Valutazione del personale su Identità di Istituto (Tabelle Monitoraggio n.4.3 e n.4.4); Esiti del PdM 2015-2019 (n.18.3); Processi BES (n.7.2); Apprendimenti (n.6.1); Formazione e ricerca (n.8);

PUNTI DI FORZA

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

In tale ambito vanno segnalati un alto grado di collaborazione tra i docenti per la realizzazione di percorsi coerenti, un elevato numero di interventi di recupero in orario aggiuntivo, l'attività di ampliamento curricolare nella Scuola Primaria in orario curricolare e quella in orario extracurricolare nella Scuola Secondaria.

Risultano particolarmente elevate le dotazioni digitali a disposizione degli alunni (LIM in ogni classe Primaria e Secondaria, Laboratorio informatico in ogni sede, due classi Secondaria con sperimentazione Tablet) con un'effettiva pari opportunità strumentale per tutti gli alunni.

Un altro elemento di forza è costituito dalla grande cura che viene spesa nella strutturazione oraria della Scuola Primaria (il POF stabilisce scansioni orarie specifiche, ottimizzazione delle risorse umane per garantire il massimo numero possibile di presenze, etc.) e della Scuola Secondaria (ottimizzazione dell'orario di cattedra – in particolare quella, ritenuta fondamentale, di Lettere -, utilizzo dei “resti orari”, nascita del “docente trasversale” con l'Organico Potenziato, etc.).

DIMENSIONE METODOLOGICA

Si segnala in tale ambito la consapevolezza di dover incrementare la predisposizione di unità didattiche che prevedano anche l'incremento delle competenze digitali (vedi Monitoraggio interno).

Un altro fattore di potenziale sviluppo è rappresentato dalla più volte citata organizzazione del lavoro di ricerca per dipartimenti. In tale ambito, oltre a Curricula di Istituto e prove comuni, il lavoro si sta sviluppando sulla costruzione di Unità di apprendimento condivise, sulla predisposizione di percorsi trasversali e sull'assunzione di impegni metodologici comuni per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

DIMENSIONE RELAZIONALE

Un effettivo punto di forza è costituito dalla centralità degli obiettivi educativi e relazionali nella politica di Istituto, con riferimento alle responsabilità di docenti,

PUNTI DI DEBOLEZZA

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Il drastico taglio dell'organico nella Scuola Primaria ha assestato un duro colpo alla fondamentale possibilità di organizzare attività in compresenza.

Di conseguenza rappresentano gravi criticità il basso numero di interventi di potenziamento delle competenze degli alunni più dotati e la difficoltà ad organizzare in misura adeguata il lavoro per gruppi di alunni, nonostante l'integrale impiego a tal fine dell'Organico Potenziato.

DIMENSIONE METODOLOGICA

Anche in questo settore si devono ancora una volta segnalare le difficoltà ad organizzare lavori per gruppi di alunni a causa delle carenze d'organico.

Un altro fattore critico è costituito dalla disomogeneità tra classi nell'utilizzo della strumentazione digitale a disposizione: ciò discende dalle diverse competenze possedute dai docenti e dalla bassa ricaduta dei percorsi di formazione digitale più innovativi.

Se il lavoro per Dipartimenti consente negli ultimi anni, finalmente, il sistematico confronto metodologico tra docenti della stessa disciplina nello stesso ordine di scuola, rimane carente il confronto metodologico verticale e quello all'interno della stessa classe di Scuola Secondaria (come già segnalato negli item precedenti).

DIMENSIONE RELAZIONALE

Le singole prestazioni professionali incoerenti con la linea educativa dell'Istituto risultano dovute a breve permanenza

famiglie e alunni. Ciò determina una grande unità d'azione educativa tra docenti, un ampio riconoscimento da parte delle famiglie della coerenza e della convergenza educativa con la scuola.

La fondamentale prevenzione dei comportamenti gravemente irregolari avviene quindi attraverso la quotidiana centralità della relazione con ciascun alunno e del rispetto reciproco.

La gestione delle situazioni problematiche ha luogo con la partecipazione graduata di docenti, famiglia e dirigenza e le eventuali sanzioni (anche se manca purtroppo il confronto con le medie territoriali e nazionali) sono inflessibili di fronte alla violazione consapevole dei valori base, ma vengono sempre accompagnate da una cura profonda della condivisione con alunno e famiglia.

(supplenze) o a supposte carenti capacità, sia nella relazione educativa con gli allievi, sia nella relazione formativa con le famiglie. Sul primo di tale due fronti la formalizzazione di una sorta di “codice deontologico di istituto” e l’impegno alla fidelizzazione dei nuovi colleghi (vedi Monitoraggio e prossimo Piano di Miglioramento) potrebbero condurre ad una ulteriore riduzione dei casi di criticità.

L’adesione reale di ciascuna famiglia alla linea educativa e relazionale proposta costituisce una variabile costantemente “a rischio” e su tale fronte la promozione e la cura non devono mai venire meno perché ciò rappresenterebbe un punto di debolezza.

3. PROCESSI:PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.2 Ambiente di apprendimento

Giudizio:4 (RUBRICA da definire a cura della scuola)

La rubrica per il nostro voto dovrebbe essere la seguente:

“L’organizzazione di spazi e tempi risulta ottimizzata e risponde alle esigenze di apprendimento degli studenti. Gli spazi laboratoriali e le dotazioni digitali sono usati al meglio da un buon numero di classi. La scuola incentiva l’utilizzo di modalità didattiche innovative anche se permangono alcune resistenze. La scuola promuove le competenze trasversali attraverso iniziative che coinvolgono un numero crescente di docenti, e solo sul fronte educativo-relazionale si registra una piena convergenza d’azione. Le regole di comportamento sono definite e condivise nelle classi. I conflitti con gli studenti sono gestiti in modo efficace.”

Oltre agli elementi indicati nella “rubrica” del giudizio assegnato, ricavata mediando tra quelle previste per il “3” e per il “5”, il giudizio medio assegnato deriva dall’equilibrio tra i punti di forza ed i punti di debolezza sopra descritti. Mentre gli aspetti organizzativi e quelli relazionali risultano curati al meglio, il fronte metodologico costituisce la prevedibile sfida più complessa: la comunità professionale dei docenti italiani trova difficoltà ad accettare il confronto sulla metodologia ed a rivedere i propri stili e le proprie abitudini didattiche ed il nostro Istituto non fa eccezione, anche se fa ben sperare l’ormai rodato lavoro per Dipartimenti che impegna ciascun docente per almeno 10 ore annue nell’ambito delle 40 ore contrattuali previste per il Collegio dei Docenti.. Diviene quindi inevitabile lento il maturare di una buona convergenza metodologia ed analogamente i curricoli che per loro natura richiedono mediazioni tra professionalità diverse (quelli cioè relativi alle competenze trasversali) denunciano, come già segnalato, un ritardo di elaborazione se non vogliono ridursi a vuoti accordi solo formali.

3. PROCESSI:PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.3 Inclusione e differenziazione

Attività di Inclusione - Recupero e potenziamento

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati alunni con BES (Tabella Monitoraggio n.7.1); Dati su processi ed esiti rispetto ai BES (Tabella Monitoraggio n.7.2); Dati esiti apprendimenti valutati dai docenti (Tabella Monitoraggio n.6.2);

PUNTI DI FORZA

ATTIVITÀ DI INCLUSIONE

L'organizzazione risulta particolarmente curata per la gestione dell'inclusione di alunni con disabilità, DSA e altri BES (referenti di Istituto, di sede e di caso; dipartimenti e gruppi di ricerca specifici; Piano per l'Inclusione; materiali informativi e di lavoro a disposizione dei docenti, etc.), ricordando che tra gli "altri BES" non figura la presenza di alunni stranieri, che generalmente non risiedono nel nostro territorio periferico;

Particolare cura viene garantita nella conduzione dei percorsi personalizzati (PDP, intensi rapporti con le famiglie, intensi rapporti con i tecnici dei servizi territoriali, etc.); vengono annualmente monitorati gli esiti (che risultano particolarmente positivi) in merito all'effettivo raggiungimento degli obiettivi personalizzati per gli allievi disabili e sul grado di integrazione tra personale, famiglie e tecnici.

RECUPERO E POTENZIAMENTO

Gli interventi di recupero in orario aggiuntivo sono numerosi in tutti gli ordini di scuola ed assumono forme diversificate (piccoli gruppi, sportello, disciplinari, di metodo, etc.).

Gli interventi di potenziamento di carattere trasversale hanno luogo nelle situazioni progettuali di "esposizione all'esterno" (musica, teatro, sport), mentre quelle di carattere disciplinare sono possibili dove l'utilizzo della strumentazione digitale a disposizione diviene ottimale oppure dove risulta possibile l'azione didattica per gruppi di alunni.

PUNTI DI DEBOLEZZA

ATTIVITÀ DI INCLUSIONE

Quale criticità reale emerge la difficoltà a trovare linee di equilibrio funzionale in alcuni casi di disagio degli alunni e formalizzazione di piani didattici personalizzati (nei casi in cui non vi siano certificazioni sanitarie).

Si segnala inoltre che, nonostante la chiara previsione del POF con riferimento alla centralità della piena responsabilizzazione di tutti i docenti di classe evitando la delega al docente referente di caso, permangono singole indisponibilità che rendono carente il grado di integrazione inter e intraprofessionale.

RECUPERO E POTENZIAMENTO

Grosse difficoltà emergono in particolare per garantire il potenziamento disciplinare a causa del pesante calo delle presenze e la conseguente difficoltà ad organizzare lavori per gruppi di alunni.

Va segnalata l'assenza di un obbligo contrattuale e/o formalizzato nel POF di garantire azioni di recupero in orario aggiuntivo da parte di tutti i docenti e ciò rappresenta una criticità di ordine generale.

Una carenza specifica riferita al nostro Istituto riguarda invece l'assenza di un sistema di controllo analitico della ricaduta delle azioni di recupero, monitorate solo in termini di risultati complessivi.

3. PROCESSI:PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.3 Inclusione e differenziazione

Giudizio: 6

RUBRICA fornita dal format per il 5:

Le attività realizzate dalla scuola per gli studenti con bisogni educativi speciali sono efficaci. In generale le attività didattiche sono di buona qualità. La scuola monitora il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli studenti con bisogni educativi speciali. La scuola promuove il rispetto delle differenze e della diversità culturale. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi dei singoli studenti è ben strutturata a livello di scuola. Gli obiettivi educativi sono definiti e sono presenti modalità di verifica degli esiti. Gli interventi individualizzati nel lavoro d'aula sono piuttosto diffusi a livello di scuola.

RUBRICA fornita dal format per il 7:

Nelle attività di inclusione sono attivamente coinvolti diversi soggetti (docenti curricolari, di sostegno, tutor, famiglie, enti locali, associazioni) compreso il gruppo dei pari. Le attività didattiche per gli studenti con bisogni educativi speciali sono di buona qualità. La scuola monitora

sistematicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli studenti con bisogni educativi speciali e a seguito di ciò, se necessario, gli interventi vengono rimodulati. La scuola promuove efficacemente il rispetto delle differenze e della diversità culturale. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni formativi dei singoli studenti è efficacemente strutturata a livello di scuola; le attività rivolte ai diversi gruppi di studenti raggiungono tutti i potenziali destinatari. Gli obiettivi educativi sono ben definiti e sono adottate modalità di verifica degli esiti. Gli interventi individualizzati sono utilizzati in maniera sistematica nel lavoro d'aula.

Una lunga storia di impegno nei confronti dei ragazzi a rischio “esclusione” ha permesso il maturare di una “cultura dell’inclusione” che è divenuta patrimonio professionale della stragrande maggioranza di tutti i profili di personale. Il disagio sociale e la disabilità sono stati i due fronti di impegno prioritario, dove l’integrazione dell’alunno (nella classe, nella scuola, etc.) e l’integrazione tra adulti (colleghi, famiglia, tecnici) hanno costituito i due obiettivi irrinunciabili, cui hanno aderito i nuovi colleghi che hanno deciso di rimanere a lavorare nell’Istituto dopo averne saggiato la linea d’azione: il questionario annuale sulla qualità dell’inclusione degli allievi disabili (ultima colonna della relativa tabella allegata n.7.2) attribuisce esiti di alto livello, a giudizio di famiglie ed operatori coinvolti su ogni singolo caso. Analogo approccio è stato poi proposto di fronte agli allievi con DSA e, in anni più recenti, di fronte a quelli considerati come “nuovi BES”: il giudizio assegnato con riferimento all’inclusione, molto positivo sì ma non eccellente, si riferisce a tali ambiti, dove vanno ancora perseguiti alcuni miglioramenti (attraverso la generalizzazione delle migliori pratiche) e soprattutto si riferisce alle difficoltà di curare con analoghi esiti positivi anche le esigenze di potenziamento degli alunni più dotati. Nell’ordine di priorità che l’istituto si è dato gli allievi in difficoltà pretendono per primi la nostra massima attenzione, in base all’art.3 della Costituzione, ma il diritto allo studio dei più capaci, pur dovendo rispettare la dovuta precedenza dei più deboli, richiede analoga soddisfazione.

3. PROCESSI:PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.4 Continuità e orientamento

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati iscrizioni alunni (Tabella Monitoraggio n.1); Valutazioni espresse dall’utenza su “Identità di Istituto” (Tabella Monitoraggio n.4.2); Dati su Risultati a distanza (Tabella Monitoraggio n.6.4);

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>CONTINUITÀ</p> <p>L’Istituto si colloca in linea con le prassi presenti a riguardo sul territorio locale e su quello nazionale, ma il vero punto di forza è rappresentato dalle scelte dell’utenza che garantiscono una continuità generalizzata di frequenza dei diversi ordini di scuola presenti, nonostante la presenza di molte alternative.</p> <p>Il punto di forza diviene così l’identità formativa coerente interna all’Istituto ed il perpetuarsi negli anni di un patto formativo con le famiglie, dimostrando che al di là del passaggio di informazioni e dell’organizzazione di attività comuni, sono le scelte pedagogiche e didattiche elaborate e realizzate a sancire il grado di continuità presente.</p> <p>Va sottolineato che l’imminente corposo turn-over ha indotto l’Istituto a individuare come prima priorità per il PTOF 2019-22 proprio la cura e la</p>	<p>CONTINUITÀ</p> <p>L’utilizzo delle informazioni provenienti dall’ordine di scuola precedente viene utilizzato essenzialmente per la formazione delle classi e per la gestione dei casi più problematici, ma ciò che emerge con maggior chiarezza è la mancata organizzazione sistematica di un feed-back sugli esiti conseguiti dagli alunni nell’ordine di scuola successivo.</p> <p>La stessa assenza di feed-back può essere rilevata anche con riferimento alla formalizzazione da parte dei docenti dell’ordine di scuola successivo in merito all’eventuale mancato riscontro negli alunni dei “prerequisiti” concordati per gli anni ponte: su tale fronte si conta che il lavoro dei Dipartimenti conduca gradualmente ad una reciproca volontà di scambio organizzata,</p>

promozione dell'identità di Istituto in tutte le sedi.

ORIENTAMENTO

Nell'ultimo triennio sono state incrementati gli incontri specifici tra docenti per i passaggi tra i diversi ordini di scuola, è stato istituito un intervento diretto della Direzione per il passaggio tra il I e il II Ciclo, e nella Scuola Secondaria è stato attivato l'impiego di una nuova figura – vedi punti di debolezza).

I dati sopra disponibili (settore “Risultati a distanza”) assegnano all'Istituto risultati egregi nell'orientare gli allievi tra il I ed il II Ciclo.

L'organizzazione attualmente in vigore a riguardo garantisce quindi il raggiungimento dell'obiettivo e consente così di canalizzare le risorse disponibili per migliorare l'incidenza del “Consiglio orientativo” nei confronti delle famiglie e degli allievi che da esso intendono discostarsi (e che per tale motivo stanno ottenendo risultati nettamente meno positivi).

tra docenti di ordini scolastici successivi.

ORIENTAMENTO

Una possibile carenza dell'Istituto nell'organizzare il passaggio tra il I ed il II Ciclo potrebbe risiedere nella mancata articolazione del “Consiglio orientativo”, che si limita ad individuare la scuola consigliata, senza precisare i motivi della scelta.

Tale criticità discende da una tendenziale deresponsabilizzazione dei docenti di classe a riguardo, che tendono nel nostro Istituto a delegare le relative attività al “docente trasversale” (figura da noi creata con l'Organico Potenziato che ha compiti specifici a riguardo), dopo che tradizionalmente analoga distorsione ricadeva sul docente coordinatore di classe

3. PROCESSI:PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

3.4 Continuità e orientamento

Giudizio: 4 (RUBRICA da definire a cura della scuola)

La rubrica per il nostro voto dovrebbe essere la seguente:

Le attività di continuità presentano un livello di strutturazione in miglioramento, non limitandosi ad essere finalizzate alla formazione delle classi, ma prevedendo un crescente numero di incontri, che coinvolgono anche le famiglie. Le attività di orientamento coinvolgono almeno tutte le classi finali. La qualità delle attività proposte agli studenti sta migliorando nella Scuola Secondaria grazie all'impiego di una figura docente specifica e non si limita a presentare i diversi indirizzi di scuola superiore. La scuola monitora regolarmente i risultati delle proprie azioni di orientamento grazie ad una Rete tra Istituti di I e II Ciclo.

Il giudizio assegnato si colloca tra le rubriche assegnate per una votazione di “3” ed una votazione di “5”, ricordando che gli esiti (qui non considerati dalla Rubrica di valutazione) attestano ottimi risultati degli allievi, sia nella continuità di frequenza dell'Istituto, sia nella successiva frequenza del II Ciclo, quando il Consiglio orientativo proposto dalla scuola viene seguito dalla famiglia.

Va inoltre considerato che la scelta prioritaria dell'Istituto sinora a riguardo si è concretizzata nella cura della coerenza del percorso interno (nei diversi ordini di scuola presenti), facendo vivere i passaggi come gradini governati e non come continuità indistinta, convinti che tale sia la strada da privilegiare rispetto ad un reiterato scambio informativo su alunni che non sono più tali per una parte degli interlocutori (i docenti dell'ordine precedente). L'utenza attesta la validità di tale scelta, valutando come sempre positiva la convergenza educativa nei diversi ordini dell'Istituto (vedi Monitoraggio).

Tali considerazioni non escludono la consapevolezza che, soprattutto con riferimento all'orientamento tra I e II Ciclo, dei miglioramenti vadano perseguiti, sotto il profilo del maggiore coinvolgimento delle famiglie e degli alunni necessario per un incremento del numero di consigli orientativi seguiti dagli interessati.

3bis. PROCESSI: PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE

3.5 Orientamento strategico e organizzazione della scuola

Missione e visione della scuola – Monitoraggio delle attività – Organizzazione delle risorse umane – Gestione delle risorse economiche

INDICATORI AGGIUNTIVI: Priorità di Istituto (Introduzione/Indice Monitoraggio); Valutaz. utenza e personale Identità di Istituto (T.M. n.4.2, n.4.3 e n.4.4); Intero Monitoraggio/Rendicontazione anche su Sito.	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>MISSIONE E VISIONE DELLA SCUOLA L'Istituto ha sempre dato grande peso alla condivisione interna di una chiara identità formativa, ottenendo annualmente dalle varie componenti pronunce chiare in merito ad eventuali proposte di indirizzo per l'individuazione delle priorità strategiche. Premesse a tali priorità sono i valori di riferimento affermati e praticati rispetto ai soggetti della comunità scolastica: centralità dell'alunno, collegialità per il personale, accoglienza-trasparenza-partecipazione per il rapporto con le famiglie, fondando il ruolo di ciascuna componente sulla responsabilità e sul rispetto dovuto alle altre. La comunità professionale e l'utenza conoscono la missione così ridefinita nel POF ed in essa si riconoscono, garantendo coerenza tra dichiarazioni e fatti. Consiglio di Istituto e Collegio dei Docenti condividono la convinzione che la tutela dell'identità di Istituto e di sede rappresenti la priorità fondamentale in particolare per il prossimo triennio 2019-2022 e ciò è stato sancito nel relativo PTOF.</p> <p>ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE La chiarezza dei valori di riferimento e delle priorità d'azione (definiti dal Consiglio di Istituto, sentito il Collegio dei Docenti) consente di addivenire ad una coerente organizzazione che è impegnata nella gestione del servizio e nella progettazione degli interventi, fondate su responsabilità individuali (referenti di sede, di settore, di classe) e su responsabilità di gruppo (ufficio di direzione, OO.CC., dipartimenti, gruppi di progetto), cui compete elaborare le pianificazioni e le azioni di cui rendere conto a Consiglio di Istituto e Collegio dei Docenti Unitario: in tale lavoro è coinvolta una percentuale maggioritaria di docenti, con una concreta partecipazione del personale ATA e delle famiglie, attraverso precise responsabilità assegnate anche ai Rappresentanti eletti da queste ultime. Per il prossimo triennio 2019-2022 un elemento chiave è costituito dall'intenzionale pianificazione delle forme di coinvolgimento concreto dei nuovi colleghi (di tutti i profili) nell'identità di Istituto.</p> <p>MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ</p>	<p>MISSIONE E VISIONE DELLA SCUOLA L'accentuazione di un'identità precisa nella definizione di fini e mezzi e nella declinazione delle responsabilità proprie di ciascun ruolo e di ogni relazione costituisce una rigorosa applicazione dell'Autonomia scolastica che non sempre trova il gradimento di tutti, in particolare di coloro che intendono rivendicare una presunta superiorità della propria libertà individuale (di insegnamento, di educazione dei figli, di deontologia professionale). La missione formalmente condivisa dalla maggioranza della comunità può trovare quindi esplicite contrapposizioni interne che negano il valore delle scelte compiute oppure silenziose disapplicazioni, che costituiscono quindi i punti di debolezza nell'attuazione compatta e coerente della politica formativa di Istituto da parte di tutti. In particolare nel prossimo triennio 2019-2022 è previsto un corposo turnover sia nelle figure chiave (dirigente, DSGA, responsabili di sede e di importanti macroprogetti), sia nell'organico dei docenti di classe: la transizione metterà quindi alla prova dei fatti la tenuta dell'identità di Istituto e la capacità di coinvolgere in modo credibile le nuove risorse umane presenti.</p> <p>ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE Un sistema interno fondato sulla responsabilità, sull'organizzazione e la condivisione e sull'autovalutazione lascia per propria natura scoperto il fronte del controllo gerarchico: i progetti sono sotto il controllo degli OO.CC. e l'azione complessiva della scuola viene costantemente monitorata, ma le prestazioni professionali individuali possono di fatto divergere dalla linea dovuta. La politica gestionale prescelta in questi anni dal dirigente è stata di stampo "partecipativo", fondata sulla fiducia, lasciando quindi ampia autonomia nell'attuazione di quanto convenuto. Il "controllo orizzontale" (cioè tra pari) funziona solo in poche situazioni perché la cultura professionale prevalente non privilegia aperte critiche tra colleghi e tutto ciò può rappresentare un punto di debolezza.</p>

Dal sorgere dell'Autonomia ogni anno la Direzione, con la collaborazione delle altre figure con responsabilità individuali, elabora un Monitoraggio dei risultati, puntualmente reso pubblico e qui allegato.

GESTIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE

La chiara e condivisa definizione delle priorità ha riorientato l'utilizzo delle risorse finanziarie in modo corrispondente, imponendo agli altri filoni progettuali di garantire il pareggio economico con i finanziamenti reperiti all'esterno. Tale mossa, unita al grande sforzo di autofinanziamento e di reperimento di risorse esterne, ha dato evidente "salute finanziaria" all'Istituto, capace così di finanziare la quasi totalità dei progetti proposti.

Identità condivisa, Organizzazione ed autovalutazione sono quindi i punti di forza consolidati per il funzionamento dell'Istituto.

MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

La gran mole di dati annualmente forniti dalla Direzione per promuovere il controllo dei processi in atto non risulta analizzato in profondità nel loro complesso dai docenti, ma riceve attenzione tendenzialmente dal personale direttamente coinvolto nelle singole parti.

GESTIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE

Altri punti di debolezza non risultano evidenti, se non si vuol segnalare un certo ritardo nell'affacciarsi alla ricerca di finanziamenti europei per incrementare la forza economica dell'Istituto: in particolare le due uniche esperienze PON realizzate hanno condotto ad una demotivazione nei confronti di tale sempre più fondamentale fonte di finanziamento, a causa della farraginosità e dell'eccessiva quantità di procedure richieste a riguardo in modo immotivato e antieconomico.

3bis. PROCESSI: PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE

3.5 Orientamento strategico e organizzazione della scuola

Giudizio: 7

RUBRICA fornita dal format:

La scuola ha definito la missione e la visione e queste sono condivise nella comunità scolastica, con le famiglie e il territorio. La scuola utilizza in modo sistematico forme strutturate di monitoraggio delle azioni, che permettono di orientare le strategie e riprogettare le azioni. Responsabilità e compiti del personale sono individuati chiaramente e sono funzionali alle attività. Tutte le spese definite nel Programma annuale sono coerenti con le scelte indicate nel Piano triennale dell'offerta formativa. Tutte le risorse economiche destinate ai progetti sono investite in modo adeguato.

L'Istituto merita sicuramente una valutazione molto positiva nel settore dell'orientamento strategico e dell'organizzazione della scuola, perché la condivisione e la chiarezza della missione, il controllo dei macroprocessi attivati, l'organizzazione delle risorse umane e la gestione delle risorse economiche risultano nella percezione della comunità scolastica e soprattutto nell'analisi dei dati disponibili come settori di grande efficienza ed efficacia. Tuttavia non va dimenticato che le azioni di controllo sulle prestazioni individuali forse inevitabilmente non possono garantire totale rispetto da parte di tutti degli impegni dovuti e sul fronte dei finanziamenti è stato sinora poco utilizzato il filone PON, attenuando così l'eccellenza del giudizio che ci si è attribuiti autonomamente.

3bis. PROCESSI: PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE

3.6 Sviluppo/valorizzazione risorse umane

Formazione Docenti e ATA – Valorizzazione delle competenze – Collaborazione tra docenti

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati su Personale (Tabella Monitoraggio n.2); Dati su Formazione e Ricerca (T. Monitoraggio n.8); Valutazioni espresse dal personale su "Identità di Istituto" (Tt. Monitoraggio n.4.3 e n.4.4);

PUNTI DI FORZA

FORMAZIONE DOCENTI E ATA

PUNTI DI DEBOLEZZA

FORMAZIONE DOCENTI E ATA

La priorità individuata nel precedente PTOF in relazione a “Formazione e ricerca” ha subito un’attenuazione a causa degli infausti sviluppi contrattuali (formazione di fatto eliminata dagli obblighi professionali, nonostante le illusioni ingenerate dalla legge n.107/2015) ed ha così perso la propria collocazione prioritaria. Come contraltare a tale fatto negativo va segnalata la sempre più incisiva azione sul fronte della ricerca didattica realizzata dalla totalità dei docenti nell’ambito dei Dipartimenti.

La devoluzione delle attività di formazione agli Ambiti territoriali, anche per il personale ATA, non ha eliminato del tutto le iniziative autonome di Istituto (vedi Monitoraggio), facilitate dalla possibilità di utilizzare il c.d. *bonus docente*.

VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE

L’Istituto ha sinora ritenuto rilevante solamente il curriculum professionale proprio di ciascun docente, con riferimento alle prestazioni effettivamente rese in ambito scolastico ed al riconoscimento ottenuto nelle deliberazioni collegiali di assegnazione degli incarichi.

Ciascun docente con responsabilità di coordinamento annualmente rimette il proprio mandato e solo il consenso collegiale può condurre ad una rassegna dell’incarico.

Tutti i docenti che ricoprono tali incarichi ricevono un riconoscimento economico notoriamente superiore ai livelli medi presenti sul territorio provinciale, devono rispettare un disciplinare individuale di incarico e, sulla base del Contratto di istituto, rendono conto delle prestazioni rese, con la possibilità, in caso di esito negativo, di una riduzione proporzionale dei compensi.

COLLABORAZIONE TRA DOCENTI

Va segnalato l’altissimo livello di partecipazione ai gruppi di lavoro, nettamente superiore ai livelli medi territoriali e nazionali, dovuto certamente all’istituzione dei Dipartimenti e reso efficace dal largo uso registrato nell’Istituto dei prodotti frutto del lavoro dei gruppi di ricerca.

I docenti chiedono a gran voce di poter incrementare le occasioni di confronto professionale e tale posizione, frutto di una cultura della collegialità nettamente prevalente nelle nostre scuole, costituisce una grande potenzialità.

È stata evidenziata nel settore dei “Punti di forza” una criticità di carattere generale derivante dal mancato obbligo contrattuale relativo alle attività formative per il personale.

Un dato negativo specifico è costituito dalla bassa media-ore individuale e ciò è dovuto al ridotto numero di ore previste dalle nostre iniziative di formazione (sia per i docenti, sia per il personale ATA).

Un altro dato negativo emerge dalla mancata evidenza delle ricadute effettive delle attività formazione sulle prestazioni in classe.

Il punto di maggior debolezza è stato tuttavia rilevato a livello provinciale, dove nell’ultimo anno scolastico sono state azzerate le attività di formazione organizzate dall’Ambito territoriale per i docenti, annullando così quello che doveva divenire il filone formativo principale per tutti.

VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE

Un punto considerato critico da diversi docenti è costituito dal mancato riconoscimento da parte del Comitato di Valutazione delle azioni didattiche innovative poste in essere: a tale riguardo vanno considerati sia la competenza riservata dalla norma per tali scelte esclusivamente al CVD, sia la difficoltà tecnica di individuare criteri validi per premiare l’innovazione didattica. Per il prossimo triennio è stata individuata nella pubblicazione sul Sito delle “buone pratiche documentate” la strada per diffondere le stesse ed offrire al CVD un possibile strumento per riconoscere e valorizzare tali azioni.

COLLABORAZIONE TRA DOCENTI

L’esigenza di confronto professionale manifestata dai docenti collide con previsioni contrattuali molto limitative a riguardo, in particolare nella Scuola Secondaria.

Le statistiche ministeriali fotografano l’assenza di gruppi di lavoro per il raccordo con il territorio e tale elemento negativo trova le proprie cause nella disponibilità limitata da parte di una fetta dei docenti ad assumere responsabilità aggiuntive in questa direzione, da considerare contemporaneamente all’evidente priorità di altre linee di intervento per gli impegni collegiali dovuti contrattualmente (e quindi assicurati dai gruppi di ricerca costituiti nell’ambito dei Dipartimenti del Collegio dei Docenti).

3.6 Sviluppo/valorizzazione risorse umane

La scuola realizza iniziative formative di buona qualità e che rispondono ai bisogni formativi del personale. Le modalità adottate dalla scuola per valorizzare il personale sono chiare e la maggior parte degli incarichi sono assegnati sulla base delle competenze possedute. Nella scuola sono presenti gruppi di lavoro composti da insegnanti, che producono materiali o esiti di buona qualità. La maggior parte degli insegnanti condivide materiali didattici di vario tipo.

Giudizio:5

RUBRICA fornita dal format:

La scuola realizza iniziative formative di buona qualità e che rispondono ai bisogni formativi del personale. Le modalità adottate dalla scuola per valorizzare il personale sono chiare e la maggior parte degli incarichi sono assegnati sulla base delle competenze possedute. Nella scuola sono presenti gruppi di lavoro composti da insegnanti, che producono materiali o esiti di buona qualità. La maggior parte degli insegnanti condivide materiali didattici di vario tipo.

Il giudizio positivo si giustifica per il sufficiente livello di formazione (rispetto agli altri Istituti), per la grande valorizzazione delle figure di coordinamento e per la cultura collegiale largamente prevalente rispetto all'individualismo professionale, comunque presente. La rubrica di valutazione corrispondente al giudizio assegnato fotografa la nostra situazione, lasciando spazio ai miglioramenti necessari sul fronte delle ore pro-capite di formazione, sul fronte dell'estensione dei soggetti proponenti attività di formazione, iniziative di innovazione e disponibilità a incarichi di coordinamento, mirando a raggiungere così livelli ancor più alti in questo settore, tali da essere riconosciuti dalla generalità dei docenti. Un altro elemento che contribuisce alla valutazione positiva deriva dal coinvolgimento del personale ATA nelle iniziative attuate per conoscere le valutazioni del personale sul funzionamento dell'Istituto, che viene ad aggiungersi alla tradizionale "fedeltà" e partecipazione sostanziale.

3bis. PROCESSI: PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE

3.7 Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie

Collaborazione con territorio - Coinvolgimento delle famiglie

INDICATORI AGGIUNTIVI: Dati su Servizi e Territorio (Tabella Monitoraggio n.15); Valutazioni espresse dall'utenza e dal personale su "Identità di Istituto" e su "Educazione" (Tabelle Monitoraggio n.4.2, n.4.3 e n.4.4).

PUNTI DI FORZA

COLLABORAZIONE CON TERRITORIO

L'Istituto ha preferito negli ultimi anni privilegiare solo accordi "veri", quelli cioè che implicano interazione reale con gli altri soggetti aderenti, evitando le numerosi reti "di convenienza" che mirano esclusivamente ad una distribuzione di finanziamenti.

Ciò ha determinato una riduzione degli accordi, ma un'incidenza ben maggiore sulle azioni di Istituto, che attualmente si arricchiscono soprattutto attraverso la Rete territoriale di cui siamo capofila, l'accordo con il Comune per l'erogazione del Servizio Integrativo in tutte le sedi Primarie e Secondarie (unico caso in città) ed alcuni accordi con altre realtà.

Va sottolineato che l'Istituto è riconosciuto come leader nelle proprie relazioni con gli altri

PUNTI DI DEBOLEZZA

COLLABORAZIONE CON TERRITORIO Si è segnalata già in altri settori l'impossibilità di poter contare tra i docenti su figure di sistema delegate alla cura dei rapporti con l'esterno (fatta eccezione per la disabilità dove spicca la nostra Funzione Strumentale), con la conseguenza che tale lavoro ricade quasi interamente sul dirigente scolastico, conducendo così solo ad un parziale dispiegamento delle potenzialità.

Tali limiti vanno riconosciuti ed accettati,

soggetti istituzionali del territorio, ed in molti casi (SIS e costante confronto con il Comune di Trieste sui temi della disabilità, relazioni con l'Azienda Sanitaria sullo stesso argomento visto l'altissimo numero di utenti disabili, relazioni con l'Università di Udine, etc.) ci viene richiesto di impostare azioni di studio o di sperimentazione per elaborare possibili miglioramenti interistituzionali, a cui non sempre, però, possiamo dichiararci disponibili.

COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

L'alto livello di partecipazione e coinvolgimento delle famiglie (vedi anche Monitoraggio) è motivo di grande orgoglio ma non sorprende.

Da sempre la collaborazione effettiva con le famiglie è un valore fondante dell'Istituto: l'accoglienza da parte di tutto il personale nelle diverse sedi, la cura dell'organizzazione e dell'atteggiamento nelle relazioni individuali con i docenti, l'organizzazione obbligatoria di incontri periodici di classe, il pieno riconoscimento e la valorizzazione dei rappresentanti dei genitori eletti (almeno due riunioni tra loro all'anno con i rappresentanti di Istituto ed il funzionamento di un'effettiva rete tra loro di informazione e promozione dell'identità comunitaria), il pieno riconoscimento del ruolo apicale di indirizzo e controllo per il Consiglio di Istituto, il costante coinvolgimento dei genitori in iniziative di informazione, formazione e confronto, la cura delle comunicazioni anche attraverso il Sito istituzionale e questionari on-line, la convinzione che solo con la piena partecipazione delle famiglie è possibile costituire una vera comunità scolastica caratterizzata da convergenza educativa e da una reale appartenenza, sono tutti elementi di forza che trovano pieno riscontro nelle opinioni espresse dall'utenza e nella realtà dei fatti.

Il vero punto di forza è rappresentato dal fatto che ogni anno su oltre 200 nuove iscrizioni almeno la metà è rappresentata da famiglie già frequentanti nell'ordine precedente, con la conseguente continuità del patto formativo.

riservando alle situazioni che conducono ad effettivi ed immediati effetti migliorativi sugli alunni gli sforzi per garantire una collaborazione ottimale con gli altri agenti territoriali.

COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

Il punto di debolezza è paradossalmente costituito dalla realtà incombente, rappresentata dal fatto che ogni anno 100 nuove famiglie sono nuovi utenti (ed il loro consenso va quindi "conquistato") e le altre 700 devono trovare conferma a quanto apprezzato nell'anno precedente. Si vuole intendere che i buoni risultati ottenuti in questo settore rappresentano un investimento, ma ogni giorno viene preteso un confermato impegno dello stesso livello ed una coerenza che non sempre è facile assicurare, anche a causa del continuo mutare delle condizioni familiari di moltissimi utenti.

Va inoltre rilevato che appare sempre più impegnativo ottenere da tutti il riconoscimento dei valori e delle responsabilità fissati dal POF anche per le famiglie e su questo fronte il Consiglio di Istituto ed il Collegio dei Docenti vogliono perseguire nel prossimo PTOF il massimo impegno anche attraverso nuove iniziative.

3bis. PROCESSI: PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE

3.7 Integrazione territorio/famiglie

Giudizio:6 (RUBRICA da definire a cura della scuola)

La rubrica per il nostro voto dovrebbe essere la seguente:

La scuola partecipa in modo attivo o coordina reti e ha collaborazioni diverse con soggetti esterni. Le collaborazioni attivate contribuiscono a migliorare la qualità dell'offerta formativa. La scuola è un punto di riferimento nel territorio. Si realizzano iniziative rivolte ai genitori e momenti di confronto con i genitori sull'offerta formativa. I genitori partecipano attivamente alla definizione dell'offerta formativa. Le modalità di coinvolgimento dei genitori sono efficaci.

Il giudizio si colloca tra quelli corrispondenti a "5" e a "7", forniti dal format ed è ampiamente positivo in particolare per l'attuale percezione di altissima fiducia tra gli utenti, che richiede future faticose conferme, anche di fronte al rapido mutare delle posizioni individuali di un crescente numero di famiglie, non particolarmente pronte a sostenere gli impegni di un'appartenenza comunitaria.

Per raggiungere un livello d'eccellenza nei rapporti con il territorio la loro cura non dovrebbe ricadere sul solo dirigente. Peraltro va

ricosciuto che i docenti sono già particolarmente attivi nel rapportarsi con il territorio per la cura dei singoli casi presenti tra i loro alunni e quindi non è realistico attendersi da loro anche un impegno “politico” a riguardo: tale ultimo tipo di impegno va infatti privilegiato da parte degli insegnanti sui fronti educativo e didattico (sedi, dipartimenti, progetti, etc.) e quindi è inevitabile che il presente fronte possa ambire al massimo ad una valutazione medio-alta.

I rapporti con le famiglie richiedono per definizione una costante applicazione sia a livello collettivo, sia a livello individuale e quindi per definizione non possono essere valutati con la votazione massima.

PRIORITÀ 1

TRAGUARDO n.1	MISURATORE
<u>Competenze di cittadinanza,</u> <u>con riferimento particolare alle competenze sociali e civiche.</u> La priorità irrinunciabile è costituita dal livello medio delle competenze sociali e civiche dimostrate dagli alunni nei diversi anni di corso ed in uscita, per confermare i positivi risultati attuali.	Valutazione positiva (primi due livelli) delle competenze sociali e civiche in uscita osservate / certificate nella Sc. dell'Infanzia (90% degli alunni) e certificate nelle Scuole Primaria (90% degli alunni) e Secondaria (75% degli alunni) in tutte le classi in cui ciò è previsto (con eventuale revisione descrittori ministeriali)

OBIETTIVI DI PROCESSO E RELATIVO MONITORAGGIO 2019-22

(espressi sotto forma di azioni, con precisazione del settore, degli indicatori e dei risultati attesi, dei misuratori con relative soglie):

Settori	Azioni/Obiettivi	Indicatori e risultati attesi	Misuratori e soglie
1. Curricolo, Progettazione e Valutazione 3. Inclusione 4. Continuità	<ul style="list-style-type: none"> - Curricolo verticale di Istituto di “Cittadinanza e Costituzione” (attuazione ed eventuale armonizzazione); - estensione ad altri ordini di scuola del “Patto di corresponsabilità”; - comuni e coerenti criteri di valutazione del comportamento; - comuni e coerenti criteri di osservazione/certificazione delle competenze sociali e civiche; - revisione del Regolamento di disciplina degli alunni; - protocolli di gestione delle difficoltà di comportamento; Al di là dei perfezionamenti documentali, si conferma la Personalizzazione dei percorsi educativi e non solo di quelli didattici per alunni con BES e si ipotizza l'eventuale costituzione di un Gruppo di coordinamento delle politiche educative di Istituto (o nei Dipartimenti e nei progetti POF).	Incremento/revisione documenti di riferimento	Numero documenti POSITIVO= +1 all'anno
2. Ambiente di apprendimento	Cura e autovalutazione relazioni tra scuola e famiglie per assicurare una positiva convergenza su obiettivi educativi , pieno coinvolgimento anche del personale ATA e dei nuovi colleghi, promuovendo anche la diffusione interna di buone pratiche (unità e identità di sede e di Istituto).	Positiva convergenza educativa scuola-famiglia	Autovalutazione Docenti, Genitori e ATA: POSITIVO= Primi 2 livelli su 4
5. Controllo processi	Controllo esiti di osservazioni, valutazioni, certificazioni e provvedimenti relativi ai processi di maturazione personale da parte degli alunni in atteggiamenti, conoscenze, comportamenti e competenze nella crescita educativa, utilizzando anche strumenti autovalutativi. Ogni progetto POF deve indicare la propria incidenza sulle competenze sociali e civiche perseguite.	Annuale misurazione di Traguardi e Obiettivi di processo Giudizio Comportamento	Annuale pubblicazione esiti = POSITIVO POSIT= Primi 2 liv. su 4
6. Collaborazione tra docenti	Promozione della condivisione tra colleghi dell'impostazione dell'azione educativa, con pieno coinvolgimento dei nuovi docenti giunti in servizio nell'Istituto. Verranno formalizzati i compiti del “docente accogliente” per ciascun nuovo collega, che sarà individuato tra i colleghi di sezione (Sc.Infanzia), di modulo (Sc.Primaria) e di disciplina (Sc.Secondaria). Anche su questo fronte l'obiettivo generale è rappresentato dall'unità e dall'identità di sede e di Istituto.	Effettiva convergenza educativa tra colleghi Supporto a nuovi docenti per adesione a identità di Istituto	Autovalutazione Docenti POSITIVO= Primi 2 liv su 4 Autovalutazione Docenti POSITIVO= Primi 2 liv su 4
7. Coinvolgimento famiglie	La cura per le relazioni individuali scuola-famiglia e le azioni di informazione e confronto rivolte alle famiglie favoriscono la consapevolezza e la collaborazione nella convergenza educativa; utilizzando anche la rete di coordinamento dei Rappresentanti, si mira a rinforzare l'unità e l'identità di sede e di Istituto.	Apprezzamento occasioni di approfondimento e identità educativa	Autovalutazione Genitori POSITIVO= Primi 2 livelli su 4

PRIORITÀ 2

TRAGUARDO n.2	MISURATORE
<p><u>Competenze di cittadinanza, con riferimento particolare alle competenze digitali (non Sc. dell'Infanzia)</u></p> <p>Va assicurata l'omogeneità delle competenze digitali di base (così come definite dal Curricolo di Istituto), ora fuori da ogni controllo, che devono riguardare anche l'Educazione digitale, intesa come correttezza nelle relazioni digitali, spirito critico e non dipendenza.</p>	<p>1) Valutazione positiva (primi due livelli) delle competenze digitali in uscita osservate nelle Scuole Primaria (90% degli alunni) e Secondaria (75% degli alunni) in tutte le classi in cui ciò è previsto</p> <p>2) Per valutare l'omogeneità tra classi parallele, essa viene considerata positiva quando la differenza tra la migliore e la peggiore risulta al massimo di 10 punti percentuali</p>

OBIETTIVI DI PROCESSO E RELATIVO MONITORAGGIO 2019-22

(espressi sotto forma di azioni, con precisazione del settore, degli indicatori e dei risultati attesi, dei misuratori con relative soglie):

Settori	Azioni/Obiettivi	Indicatori e risultati attesi	Misuratori e soglie
1. Curricolo, Progettazione e Valutazione	- Eventuale revisione del Curricolo digitale di Istituto (comprendente gli aspetti educativi su relazioni, spirito critico e non dipendenza).	Rielaborazione Curricolo digitale di istituto	Numero correzioni POSITIVO= +1 all'anno
	- Predisposizione Prove comuni coerenti per una certificazione credibile delle competenze digitali in uscita dalla Scuola Primaria e Secondaria, con eventuali prove intermedie.	Incremento prove comuni per almeno III e V Primaria e III Sec	Numero prove comuni POSITIVO= +1 all'anno
	- Graduale definizione di comuni e coerenti nuovi criteri di osservazione/certificazione delle competenze digitali anche attraverso Gruppi di Dipartimento o di progetto POF .	Descrittori competenze digitali per tutti i livelli di classe	Numero livelli con nuovi descrittori POSITIVO= +1 all'anno
2. Ambiente di apprendimento	Incremento delle unità di apprendimento disciplinari/interdisciplinari intenzionalmente fondate sul perseguimento delle competenze digitali (didattiche ed educative), esplicitamente indicate.		
3. Inclusione	Personalizzazione dei percorsi per alunni con BES anche con riferimento allo sviluppo di competenze digitali (didattiche ed educative).	Diffusione interna buone pratiche didattiche ed educative	Autovalutazione Docenti POSITIVO= Primi 2 livelli su 4
4. Continuità (UNICO PER INFANZIA)	Estensione anche per i genitori della Scuola dell'Infanzia delle azioni previste nell'ambito del "Coinvolgimento famiglie"		
5. Controllo processi	Controllo esiti di osservazioni e certificazioni in uscita di tutti gli alunni, utilizzando anche strumenti autovalutativi relativi all'azione dei docenti ed al coinvolgimento delle famiglie.	Annuale misurazione di Traguardi e Obiettivi di processo	Annuale pubblicazione esiti = POSITIVO
6. Collaborazione tra docenti	Piena condivisione tra colleghi dell'impostazione dell'azione didattica per maturazione e valutazione delle competenze digitali, coinvolgendo i nuovi docenti in servizio nell'Istituto e individuando in ogni classe un docente portavoce digitale (o altro delegato) con compiti di coordinamento informativo interno ed esterno rispetto al gruppo docenti.	Coinvolgimento nuovi colleghi	Autovalutazione Docenti POSITIVO= Primi 2 livelli su 4
		Introduzione Docente portavoce digitale in ogni classe	POSITIVO= 100% per ordine di scuola
7. Coinvolgimento famiglie	Azioni di informazione e confronto per consapevolezza e collaborazione nella crescita delle competenze educative digitali in termini di esperienze, relazioni, autonomia e responsabilità genitoriale.	Coinvolgimento famiglie su rischi e responsabilità digitali	Autovalutazione Genitori POSITIVO= Primi 2 livelli su 4

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELLE PRIORITÀ SULLA BASE DEI RISULTATI DELL'AUTOVALUTAZIONE

I risultati del RAV fotografano una situazione positiva e ciò impone di mirare ad analoghe risultanze anche per i futuri alunni.

Il nostro POF 2019-22 ha individuato 3 priorità: Identità di Istituto, Educazione e Cittadinanza digitale (un imperativo e due emergenze socio-culturali). La presente Autovalutazione assegna i livelli di giudizio più bassi, tra gli Esiti, alle Competenze chiave e di cittadinanza e ciò impone di orientare su di esse le priorità d'azione, anche in assenza di benchmark nazionali, in coerenza con il PTOF.

La prima priorità è la cura delle COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE, baluardo della crescita civile dei ragazzi e prerequisito indispensabile per lo sviluppo degli apprendimenti scolastici. Il coinvolgimento di tutto il personale e delle famiglie garantisce la contemporanea cura e promozione dell'identità di Istituto, strumento di crescita della coscienza comunitaria da parte di tutti.

La seconda priorità viene individuata nello sviluppo delle COMPETENZE DIGITALI, intese sia nella loro accezione didattica, sia in quella educativa (aspetti etici, relazionali, legati ai principi di uguaglianza e del rispetto reciproco, con l'indispensabile promozione dello spirito critico). Anche in questo caso il coinvolgimento di tutto il personale e delle famiglie garantisce la contemporanea cura e promozione dell'identità di Istituto.

In entrambi i casi dovrebbe scaturire anche una graduale maggior significatività della Certificaz delle Competenze superando l'attuale fumosità.

N.B. ENTRAMBE LE PRIORITÀ SONO STATE INDIVIDUATE TRA LE "COMPETENZE-CHIAVE" PER L'ASSOLUTA NECESSITÀ DI INTERVENTO A RIGUARDO, CONSIDERATA TALE DALL'UNITÀ DI AUTOVALUTAZIONE, DAL COLLEGIO DEI DOCENTI E DAL CONSIGLIO DI ISTITUTO)